



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



20 luglio 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



«La nuova frontiera dell'agricoltura siciliana è nella Cannabis Sativa»

Disegno di legge. L'on. Assenza, firmatario del nuovo progetto «Garantire chi la coltiva, chi la trasporta e chi la trasforma»

VALENTINA MACI

Innovare per rinnovare. Si potrebbe sintetizzare in queste poche parole il disegno di legge, presentato dal presidente dei deputati questori all'Ars, Giorgio Assenza, a sostegno della filiera agro-industriale della Cannabis Sativa. Una proposta che, partendo dalle disposizioni internazionali e nazionali che regolamentano attualmente la coltivazione e la produzione di canapa, si pone lo scopo di consentire la crescita e lo sviluppo economico del settore produttivo specifico.

In particolare, l'on. Giorgio Assenza partendo dalla legge nazionale 242/2016 che sostiene e promuove la coltivazione della canapa sativa la promuove "quale coltura - si evince nel disegno di legge del deputato- in grado di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale, alla riduzione del consumo dei suoli e della desertificazione e alla perdita di biodiversità." In particolare, il dl mira a promuovere il sostegno e la promozione delle coltivazioni, la trasformazione, l'incentivazione dell'impiego e del consumo finale dei semilavorati di canapa provenienti da filiere locali, lo sviluppo di filiere locali che valorizzino i risultati della ricerca scientifica, perseguendo l'integrazione locale e la sostenibilità economica e ambientale oltre alla produzione di alimenti, cosmetici, materie prime biodegradabili e semilavorati per le industrie di vari settori. Peraltro, il deputato di Diventerà Bellissima sottolinea come ai tempi dei romani la Sicilia oltre ad essere il granaio dell'impero fosse sede di importanti coltivazioni di canapa che veniva utilizzata per gli usi più diversi.

In Sicilia attualmente, sottolinea Assenza, sono coltivati circa 500 ettari, ma le potenzialità sono di gran lunga maggiori. A frenare gli imprenditori, secondo il deputato di Comiso, è soprattutto l'incertezza legislativa. In questo senso il disegno di legge si pone lo scopo di intervenire a sostegno delle imprese per una innovazione eco-friendly tesa a rilanciare il made in Italy ed in particolare il made in Sicily. Del resto, anche il Crea, Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria, attraverso le sue partnership con il Cnr, l'uni-



L'on. Giorgio Assenza, comisano, deputato regionale di Diventerà Bellissima e questore all'Ars.



Foglie di cannabis: il principio attivo di questa pianta, il THC, a determinati livelli è considerato sostanza stupefacente.

versità di Catania e di Messina, hanno già sottoscritto dei protocolli di ricerca al fine di garantire la qualità e la sicurezza della filiera produttiva.

Anche l'analisi economica depone a favore del sostegno della coltivazione industriale della canapa. È stimabile un potenziale di 10.000 ettari di terreno utilizzabile che potrebbero generare un impatto economico di un miliardo di euro derivante dalla trasformazione delle varie parti della canapa, dal fusto alle infiorescenze. A questo andrebbe aggiunto l'ulteriore gettito derivante dall'indotto, generato dai fornitori di beni e servizi necessari alla filiera della coltivazione e della trasformazione. Si può stimare, a pieno regime, nella creazione di circa 10.000 posti di lavoro, che in un territorio come il Meridione non sono poca cosa soprattutto in un momento di gravissima crisi economica come quella che stiamo attraversan-

do dopo la pandemia da covid19.

"Il ruolo dell'agricoltura -si legge nella relazione del deputato- nella società attuale si trova di fronte a nuove esigenze rispetto al passato dovute alla naturale evoluzione delle tradizionali funzioni e, contemporaneamente, alle nuove necessità dei consumatori sia in campo alimentare che non alimentare. L'affermazione di nuovi stili di vita e l'evoluzione di nuove sensibilità generano inevitabilmente nuove tendenze, nuovi bisogni e nuove domande da parte di un consumatore sempre più esigente ed attento alla salute e alla sostenibilità".

"Sulla coltivazione della canapa - spiega l'on. Assenza- incombono retro-pensieri e anche sospetti che bisogna sgomberare. Non c'entra nulla la canapa che viene coltivata con la sostanza stupefacente, come non c'entra nulla neppure con la cannabis light che alcuni pretendono di coltivare impunemente, cosa che la Cassazione di recente ha smentito. La canapa sativa si adatta bene alle terre sicule per il clima, la sostanza dei terreni, la costante presenza del sole, gli ambienti anche umidi. Questa coltivazione si sta sviluppando nel mondo e anche in Sicilia, fortunatamente, ma la regolamentazione che non è ben chiara. Ecco lo scopo di questa norma, rendere sicuri gli agricoltori che vogliono produrre la canapa, rendere sicuri coloro che devono trasportarla e rendere più sicuri i produttori che la trasformano. Sul campo della genetica c'è una continua evoluzione con attività di ricerca in corso che possano affinare i geni che permettano di pervenire a sementi che possano aumentare la produzione e aumentare i principi attivi per questi usi, non solo farmaceutico-sanitari ma anche cosmetici e per l'edilizia. Della canapa non si butta nulla. Negli ultimi due anni, dei cinquanta ettari coltivati a canapa nel 2018 siamo passati nel 2020 a cinquecento ma la potenzialità è di svariate migliaia di ettari. Nella nostra provincia c'è un impianto abbastanza importante per la canapa che lavora in collaborazione con degli istituti di Ricerca. In questo disegno di legge si punta molto alla collaborazione con le università di Catania e Messina che già sono avanti in questa sperimentazione. Credo si possa aprire una filiera nuova e cercare di far capire che la Sicilia deve cambiare pagina."

L'ON. CAMPO

«Il proibizionismo? Frutto dell'ignoranza e sfruttato dalle mafie»

Attualmente la prescrizione della cannabis a carico del Ssn è prevista solo per alcune condizioni strettamente regolamentate e avviene attraverso il rilascio di un piano terapeutico che ha durata semestrale e va rinnovato mensilmente. Tutto ciò è necessario al fine di effettuare un monitoraggio stretto degli effetti della terapia sui pazienti.

In particolare, le indicazioni sono prevalentemente indirizzate al controllo del dolore. Nello specifico, si parla nel decreto assessoriale regionale di riduzione del dolore cronico moderato e severo resistente alle terapie abituali, riduzione del dolore associato a spasticità refrattaria ad altri trattamenti, riduzione del dolore neuropatico in soggetti particolarmente resistenti alle terapie tradizionali.

La prescrizione è possibile, come previsto dai decreti assessoriali delle varie regioni, solo presso centri ospedalieri autorizzati ed in particolare gli ambulatori di terapia del dolore, le unità operative di Neurologia e i centri specializzati. La Regione Sicilia ha emanato uno specifico decreto, pubblicato in Guri il 31/1/2020, che ha regolamentato tutti i passaggi per la prescrizione della cannabis a carico del Ssn. Nel decreto sono previste le speciali formulazioni possibili ed anche la possibilità che le preparazioni di cannabis vengano effettuate da farmacie convenzionate che possono dispensarle su autorizzazione delle Asp.

Le varie preparazioni disponibili presso le Asp vengono realizzate con materia prima fornita dall'istituto farmaceutico militare di Firenze, che provvede a fornire un prodotto standard. Ovviamente, l'ampliamento della richiesta potrebbe rendere necessario l'ampliamento della platea dei fornitori. Del resto nel nostro Paese, in linea con molti Stati europei ed extraeuropei, sono numerose le esperienze di utilizzo, sempre dietro prescrizione specialistica, in molte altre patologie rispetto a quelle attualmente rimborsate dal Ssn. Si va



Stefania Campo, deputato regionale m5s, durante un recente video su Fb contro la depenalizzazione

dall'epilessia alla demenza, dal Parkinson alla sindrome di Gilles de la Tourette e numerose altre patologie per le quali sono in corso studi clinici che appena disponibili potrebbero scrivere una nuova pagina nella storia dell'utilizzo della cannabis in medicina.

Chi molto si è speso per la "decriminalizzazione" della cannabis è l'onorevole Stefania Campo del M5s Sicilia che ha anche aderito alla campagna "io coltivo". "Noi abbiamo presentato tre disegni di legge -dichiara l'on. Campo- che riguardano in ordine l'uso industriale della canapa, l'uso medico e l'uso ludico-ricreativo, il cosiddetto 'disegno di legge voto' che chiede al parlamento siciliano di esprimersi per dare un indirizzo al Senato



DEPENALIZZARE. «Lo Stato risparmierebbe 800 milioni l'anno di spese giudiziarie, carcerarie e ordine pubblico: usarli contro le vere droghe pericolose»

della Repubblica che ha la competenza per portare avanti una legge di questo tipo. A breve ci sarà un'audizione in Commissione Sanità all'Ars che io ho richiesto per parlare dell'uso terapeutico della cannabis perché il quantitativo che la Sicilia produce ad oggi è insufficiente a far fronte alle richieste delle farmacie. Vorremmo cercare di autorizzare dei produttori che possano poi trasferire il loro prodotto alle farmacie e vorremmo estendere l'utilizzo ad altre patologie tipo l'anoressia ed altre che, ad oggi, non sono prese in considerazione dalla Regione Sicilia. La cannabis ancora oggi è considerata 'droga', una sostanza stupefacente che induce alla dipendenza. La cannabis è proibita dalle leggi italiane attuali come 500

anni fa lo erano le erbe terapeutiche e i medicamenti delle cosiddette 'streghe'. Tutte queste dissertazioni, questi strampalati convincimenti, queste storture ideologiche appaiono, finalmente, alla stragrande maggioranza della popolazione italiana, come una esplicita e irragionevole 'superstizione'. Il proibizionismo attuale contro la cannabis è frutto di una ignoranza alimentata e coltivata dalle mafie che la vendono illegalmente per continuare a guadagnare miliardi di miliardi di euro e dollari. La cannabis risulta di gran lunga la sostanza illecita più sequestrata a livello europeo. Nell'ultimo anno ne hanno fatto uso in Europa 24 milioni di adulti. In Italia la stima è di 5-6 milioni di consumatori (dati Istat). Sono circa 90mila gli studenti italiani che riferiscono di consumare pressoché quotidianamente cannabis e quasi centocinquanta mila sembrano farne un uso problematico".

"La cannabis - continua l'on Campo - è dunque la sostanza psicoattiva più diffusa sia tra la popolazione adulta sia tra i giovanissimi, ma la percentuale di persone che ricorrono alle cure nei servizi pubblici non è alta: solo l'11% del totale dell'utenza, mentre i ricoveri ospedalieri da imputare all'uso di cannabis sono solo il 12% di quelli legati a uso di droghe. Nessuna morte. L'attuale stato delle cose favorisce, quindi, solo ed esclusivamente il crimine. La Direzione Nazionale Antimafia, nelle sue consuete relazioni, oramai dal 2015, dice che dalla cancellazione del reato di produzione e vendita della cannabis, che rappresenta più della metà del mercato degli stupefacenti, il risparmio generato ammonterebbe a quasi 800 milioni di euro, in seguito alle minori spese giudiziarie, carcerarie e quelle relative all'ordine pubblico ed alla sicurezza. Risorse economiche che potrebbero essere utilmente spostate, invece, al contrasto delle droghe pesanti, come cocaina, eroina e sostanze sintetiche, queste sì realmente pericolose".

V. M.

Movida fuori controllo a Marina di Ragusa, D'Asta: "Schiamazzi, vomito e urina dappertutto"



Situazione a Marina di Ragusa particolarmente preoccupante, soprattutto per i residenti. La denuncia arriva dal consigliere del Pd Mario D'Asta: "Mi faccio portavoce delle gravi lamentele raccolte da alcuni villeggianti residenti nel centro storico di Marina di Ragusa e, con spirito assolutamente propositivo, chiedo al sindaco di

attivare un'azione di verifica e di provvedere ad adottare gli opportuni accorgimenti. Perché sarà impossibile, per queste persone, trascorrere un'intera estate in questo modo, se non ci saranno controlli e regolamentazioni degne di questo nome".

"Stiamo parlando – continua D'Asta – di usci utilizzati come orinatoi, di vomito ovunque, praticamente agli angoli delle strade del centro, di ressa e schiamazzi sino all'alba. E' fin troppo comprensibile che chi abita in queste zone di Marina, in piena estate, non può sperare di contare su serenità e tranquillità, soprattutto nei weekend".

Il consigliere, inoltre, continua: "Mi risulta, ad esempio, che alcuni di questi balordi abbiano preso di mira una bici sistemata in un balconcino a piano terra e l'abbiano rubata. Insomma, il divertimento sì ma non sfrenato in questo modo e, soprattutto, incomprensibile quando si commettono reati. Tra l'altro, a detta di molti dei cittadini che hanno segnalato queste problematiche, la situazione è parecchio peggiorata rispetto allo scorso anno".

La movida va bene, testimonia la vivacità di un centro. Ma non deve degenerare. Tra l'altro, non dobbiamo dimenticare che siamo ancora nel bel mezzo di una emergenza sanitaria e che certi atteggiamenti potranno, in futuro, costare cari.

Nella differenziata primeggia Ragusa. Bene Modica e Vittoria

DUCCIO GENNARO

Ragusa prima, ottimo anche Monterosso, Chiaramonte, Giarratana, Modica e Vittoria: comuni iblei escono bene dalle classifiche del Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti che hanno calcolato le percentuali di differenziata riferite al 2019. La Sicilia fa dei passi in avanti e se non fosse per le città metropolitane, ancora lontane da una percentuale apprezzabile ma ferme a circa il 20 per cento, il risultato potrebbe essere molto positivo, oltre il 50 per cento. La media regionale cala invece al 40,19 per cento ma Ragusa è al 71,1 Trapani al 57,4, Enna al 52,8 e Agrigento al 52,4. Fanalino di coda Catania con un insignificante 11,6 per cento.

Un Comune siciliano su tre ha raggiunto, nel 2019, la soglia del 65 per cento. Ai 133 enti locali virtuosi si aggiunge un centinaio di enti locali, stabilmente sopra il 50 per cento. Monterosso è la regina degli Iblei con l'80 per cento, seguita da Chiaramonte al 78, poi a seguire il capoluogo mentre Modica è al 61 per cento. L'evento “Sicilia virtuosa” si è tenuto al teatro dell'Ente Fieristico “Le Ciminiere” di Catania- I sindaci di 243 Comuni hanno preso parte alla cerimonia di premiazione degli enti locali virtuosi. La Regione ha stanziato 5 milioni di euro che verranno suddivisi tra i comuni virtuosi in base alle percentuali raggiunte.

ILLUMINAZIONE PUBBLICA

«La nostra città avrà una nuova luce, ecco in che modo»

Cambierà luce la città di Ragusa. Dopo che con determinazione n. 233 del 30 giugno il settore Contratti del Comune ha approvato l'esito delle operazioni di gara relative alla procedura negoziata, senza previa pubblicazione di bando e preceduta da manifestazione d'interesse, indetta per l'affidamento dei lavori di "Manutenzione straordinaria e completamento impianti di pubblica illuminazione", è stata dichiarata aggiudicataria dell'intervento l'impresa Edilzeta Spa di Modica, ausiliata dal consorzio stabile Costruendo Srl, con sede a Puegnago sul Garda, per il prezzo di 224.936,53 oltre Iva, al netto del ribasso offerto del 27,456 % sull'importo a base d'asta di 308.900 euro oltre all'Iva, comprensivo degli oneri di sicurezza non soggetti a ribasso pari a 3.089 euro.

"Si tratta - dichiara l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Gianni Giuffrida - di un passaggio molto

L'assessore ai Lavori pubblici Giuffrida illustra gli interventi al via tra qualche giorno



L'assessore Gianni Giuffrida

importante perché questi interventi, che prenderanno il via a giorni, ci danno modo di proseguire l'attività posta in essere dall'amministrazione comunale volta al potenziamento e alla manutenzione straordinaria della rete della pubblica illuminazione del territorio comunale. Stiamo parlando di un ulteriore intervento inserito in un'azione complessiva di rifacimento della rete in questione dopo che per anni l'attenzione, da questo punto di vista, era scemata".

In questo modo si cercherà di risolvere tutte le piccole e grandi problematiche che sono state segnalate da più parti per fare in modo che il sistema della pubblica illuminazione possa essere coerente con una nuova idea di riqualificazione di questo ambito così come in varie occasioni è stato auspicato. Si punta, insomma, a migliorare tale contesto. G. L.

ISPICA

«Recuperata plastica e vetro per rendere più attraenti le spiagge di casa nostra»

L'iniziativa. A Ciriga e dintorni gli attivisti M5s protagonisti di un evento a sfondo ambientalista

ISPICA. Anche per quest'anno ha riscontrato un grande successo l'iniziativa "Puliamo la spiaggia di Ciriga" organizzata dal Movimento 5 Stelle che, per questa edizione 2020, ha visto la collaborazione del gruppo "Valia-Voglia di Ispica". Presenti all'iniziativa anche la deputata nazionale ispicese, nonché presidente della commissione Affari Sociali alla Camera dei Deputati, Marialucia Lorefice e il candidato a sindaco Guido Franzò che, insieme ad attivisti e volontari, hanno offerto il loro contributo per ripulire dai rifiuti solidi una delle località più suggestive del territorio ispicese. scenario, purtroppo, di incuria e vandalismo a danno dell'ambiente e del territorio.

Importante è stato anche il contributo della Tech Service, società appaltatrice dello smaltimento rifiuti per Ispica, che ha messo a disposizione uomini e mezzi, e dalla Protezione Civile Cvsm che, tramite l'impiego di mezzi nautici, ha consentito di raggiungere calette non accessibili nei pressi dei Faraglioni. Questo ha permesso di portare via dalla sabbia rifiuti in plastica e in vetro. «È stata una mattinata bellissima - ha commentato Marialucia Lorefice - sono

stata contenta di aver visto tanti cittadini attivarsi per la causa ambientalista avendo a cuore la pulizia delle nostre spiagge».

«Questo evento - ha commentato invece Guido Franzò congratulandosi con i partecipanti - che svolgiamo ogni anno e che spero si svolgerà ogni anno, è una bella occasione di

attivismo e di aggregazione. È stato un bel momento, che per un'amministrazione attenta deve essere direttiva per la tutela della salute di tutta la nostra costa». Iniziative come quella organizzata a Ispica servono a dare risposte al territorio, ma anche a sensibilizzare i cittadini sull'importanza di non sporcare e non deturpare le splendide spiagge con rifiuti di ogni genere. Un'iniziativa, quindi, a tutela del territorio e del mare che il M5s e Valia Ispica hanno voluto portare avanti insieme e che anche quest'anno ha permesso di ripulire una notevole area dell'arenile ispicese. L'appuntamento è per il prossimo anno con la certezza che altri volontari si aggiungeranno all'iniziativa.

C. R. L. R.



I partecipanti all'iniziativa promossa dai Cinque Stelle

ISPICA

Ponte Muni, al via la demolizione

Iniziano oggi i lavori di demolizione del Ponte Muni a Ispica, nell'ambito della sistemazione idraulica del bassopiano ispicese. L'attività del cantiere renderà necessario modificare la viabilità della zona, fino al completamento delle operazioni che dureranno fino al 7 agosto. Con specifica ordinanza del comandante della Polizia municipale Giorgio Muriana Triberio da oggi al 7 agosto sono chiuse al transito la strada Palmento Marchese Nardella Passi, dall'incrocio con l'ex Sr n. 97 e dall'incrocio con la strada Acque Basse; la strada comunale n. 50 Bufali-Marza fino all'incrocio con la strada Palmento Marchese Nardella Passi e la strada Pantano Pasqualella fino all'incrocio con la strada Palmento Marchese Nardella Passi. Il transito per queste strade sarà consentito solo ai proprietari dei fondi. La segnaletica sarà apposta dall'impresa che eseguirà i lavori.

Regione Sicilia



Riforma urbanistica, territori spogliati «Competenze sbilanciate sulla Regione»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il Piano territoriale regionale, il cuore della riforma urbanistica, approvata in commissione all'Ars e in attesa di passare all'esame di Sala d'Ercole non piace agli Autonomisti che hanno presentato solo su questo strumento ben 38 emendamenti. Niente rispetto agli oltre mille che attendono il cammino della riforma preparata dal governo regionale, ma probabilmente un indicatore preciso di come il confronto in Aula sull'attesa norma che riscrive le regole nell'Isola dopo quella del 1978 ancora in vigore, viaggerà a un ritmo alto e richiederà la maggiore capacità di sintesi possibile per arrivare all'obiettivo finale.

La legge su cui ha investito molto l'assessore al Territorio Toto Cordaro contiene una serie di parole-chiave che sembrano particolarmente in sintonia con il nuovo corso della legislazione nazionale sulla materia. Dal consumo di suolo ridotto o pari a zero ai principi di "sostenibilità" e punta, si legge nella relazione «a una nuova visione dell'urbanistica», con il riuso del costruito e il recupero dell'esistente. Nasce il Pug (Piano urbanistico generale) per limitare e disincentivare la possibilità di nuovi insediamenti in espansione e nel titolo IX della ri-

forma vengono disciplinati gli standard urbanistici di qualità urbana, ambientale e architettonica. Il Piano territoriale regionale invece andrebbe a coordinare gli altri strumenti di pianificazione (Piano dei rifiuti, Piano paesaggistico, Piano di assetto idrogeologico).

La commissione Territorio e Ambiente dell'Ars ha abbinato 11 disegni di legge scegliendo il testo base dell'esecutivo. Nella relazione introduttiva della legge si apprezzano i principi di «semplificazione, flessibilità e partecipazione», per ottimizzare il rapporto di coordinamento con gli enti locali.

Eppure, nonostante questa serie di premesse, secondo il gruppo composto da Roberto Di Mauro, Giuseppe Compagnone e Carmelo Pullara l'articolo 21 del testo approvato in commissione in particolare consentirebbe alla Regione qualcosa di più di un semplice atto di indirizzo. Metterebbe cioè in campo paletti stringenti anche per l'approvazione dei singoli Prg. Regia e programmazione, è il senso, resterebbero saldamente in mano alla Regione, ma con una punta di sconfinamento che potrebbe non essere apprezzata dai comuni siciliani. Attualmente questi infatti redigono gli strumenti urbanistici che regolano i propri territori disponendo di un margine d'a-

IL CONTENUTO DEL DISEGNO DI LEGGE

A differenza della legge 71/78, di cui va a prendere il posto, la nuova legge sull'Urbanistica arrivata a Sala d'Ercole e che è ancora argomento di dibattito e di confronto politico, non vuole essere una legge a compartimenti stagni come la precedente che prevedeva piani regolatori, programmi di fabbricazione, piani particolareggiati, piani di lottizzazione.

L'obiettivo dichiarato della norma è quello di coordinare il rapporto tra gli enti territoriali con riferimento all'approvazione degli strumenti urbanistici. Altri principi, si legge nella relazione, come semplificazione, flessibilità e perequazione, puntano a modificare i processi decisionali della pubblica amministrazione con l'obiettivo di accelerare sui tempi della burocrazia e sul lavoro che gli uffici dovranno portare avanti. Vengono inseriti nella legislazione regionale limiti per la realizzazione di nuovi insediamenti in aree non urbanizzate e gli articoli 33 e 34 fanno il focus sulla tutela dell'ambiente e la riqualificazione urbana. Nasce anche la Carta dei vincoli, un documento che raccoglie l'insieme delle prescrizioni e nel tempo dovrà essere aggiornato dagli enti competenti.

ti presentati - dicono gli autonomisti - è quello di arrivare a un riequilibrio delle funzioni dello strumento che si divide in due sezioni strategica e di indirizzo e una più operativa». Sulla seconda gli entusiasmi non si sono ancora accesi e i tre rilanciano proponendo un passaggio delle scelte da effettuare in commissione di merito. Per Di Mauro per esempio si potrebbe «replicare l'articolo 12 della legge 9 del 1986 che istituiva le Province regionali e prevedeva anche un piano provinciale delle infrastrutture».

Dagli uffici del Territorio invece spiegano che i comuni continueranno ad amministrare senza ridimensionamenti e avranno anzi maggiori poteri. Il Ptr manterrà il ruolo di cornice intorno al quale sarà definita la morfologia di fondo delle scelte dei territori. Sulle grandi scelte (hub, depuratori, opere d'impatto) evidentemente il Piano non potrà non dire la sua.

Il governo dei territori dunque si appresta a giocare all'interno del parlamento siciliano una partita che non sia al ribasso. Dopo stagioni che si sono alternate tra accentramento amministrativo e valorizzazione dei decentramenti e della perifericità delle scelte adesso, la nuova legge che andrà a essere approvata prova a intendersi l'impianto di regole che serve a traghettare l'Isola dell'urbanistica in un mondo che risulti a prova di abusi, forzature e speculazioni. L'ambizione è tanta. Il risultato sperano di poterlo apprezzare in tal senso anche i siciliani. ●



SOS DEGLI AUTONOMISTI

Scelte centralizzate sui Prg i Comuni non gradiranno Musumeci uomo di garanzia ma in futuro l'arbitro rischia di essere giocatore

zione molto ampio: «Fuori dal perimetro delle scelte di un presidente di garanzia - come viene definito lo stesso Musumeci dai componenti del gruppo parlamentare - risulta sproporzionato il carico delle attribuzioni affidate a questo tipo di funzione». In altre parole chi guiderà la macchina in futuro potrà fare da arbitro, ma anche da giocatore».

Il timore che non si possano in un secondo momento bilanciare i rapporti di fatto nelle scelte tra Regione e territori non costituirebbe il massimo per i centristi che apprezzano invece il concetto di perequazione infrastrutturale contenuto nello schema della legge: «L'obiettivo degli emendamen-

Buferà dopo la frase sui dipendenti che «si grattano la pancia»

I sindacati attaccano Musumeci: «Uno scivolone, lo quereliamo»

«È in difficoltà e ora vuole coprire i fallimenti del suo governo»

PALERMO

Le critiche rivolte dal presidente ai dipendenti regionali scatenano la protesta dei sindacati, che si sono spinti fino ad annunciare querela.

«L'80% dei dipendenti si gratta la pancia», ha detto sabato Musumeci. Che da qualche settimana ha intensificato le dichiarazioni che alimentano polemiche, soprattutto sui social. Secondo alcuni alleati da qualche settimana il presidente starebbe calvando i «trend topic» dei social, i temi che parlano alla pancia dell'elettorato: ne sarebbero prova le esternazioni sui migranti e Covid. Una strategia che punta anche ad alimentare il consenso popolare, extra partiti, alla sua ricandidatura.

Se così sarà, lo si vedrà presto. In-

tanto la polemica sul personale ha messo Musumeci muro contro muro con i sindacati. «Evidentemente Musumeci è in difficoltà e prova a coprire i fallimenti del suo governo puntando il dito contro l'anello più debole della catena - hanno detto Giuseppe Badagliacca e Angelo Lo Curto del Siad Cisl - Valuteremo con i nostri legali se sussistono gli estremi per una querela». Anche il Sadirs annuncia «di aver dato mandato ai legali» per preparare una querela: «Da buon nostalgico Musumeci usa l'odio sociale verso un nemico pubblico per attirare consensi, ma evita da 30 mesi il confronto con i sindacati che vorrebbero capire le sue idee in merito alla modernizzazione dell'amministrazione». Cgil Cisl e Uil si dicono sbigottiti: «Un attacco generico e sconsiderato, anche perché fatto dal datore di lavoro. È l'ennesimo scivolone del presidente, dopo le infelici uscite sui dirigenti accostati incauta-

mente ad altri mali. E dire che Musumeci si era vantato di aver incluso nel suo programma elettorale riforme importanti per l'efficienza della macchina amministrativa e l'innovazione digitale. Un libro dei sogni».

A Musumeci risponde anche il Dirsi, sindacato dei dirigenti: «Grazie alla resilienza dimostrata dei dipendenti regionali in piena emergenza Covid-19, nonostante la sospensione dei termini e le proroghe della validità di tutte le autorizzazioni amministrative, si è riusciti a non fermare la macchina amministrativa». Ma per Alessandro Aricò (Diventerà Bellissima) «i sindacati difendono l'indifendibile». Critiche a Musumeci dal Pd, con Anthony Barbagallo e Giuseppe Lupo. La grillina Roberta Alaimo ricorda invece che Musumeci ha concesso premi di produttività ai dipendenti.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decessi al minimo nel Belpaese

Tre morti in Italia, 2 infettati in Sicilia

Nel Catanese i nuovi positivi, un paziente in terapia intensiva. Oggi a Lampedusa il ministro Lamorgese dopo l'Sos di Musumeci e del sindaco

Andrea D'Orazio

Con 219 casi a fronte dei 249 registrati sabato scorso, torna a scendere il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Italia, ma anche il numero di vittime riconducibili al virus, pari a tre nelle ultime 24 ore, minimo storico dall'inizio dell'epidemia, mentre in Sicilia si contano due positivi, entrambi nel Catanese, e dopo giorni senza alcun malato grave negli ospedali, un paziente in terapia intensiva. Così, nell'Isola, il totale delle persone contagiate sale adesso a quota 3.142, di cui 283 decedute e, con un aumento di due unità in un giorno, 2.697 guarite. Tra i 162 malati attuali, 150 sono in isolamento domiciliare e oltre al nuovo degente in Rianimazione, 11 (tre in meno) si trovano ricoverati con sintomi.

In scala nazionale, secondo i dati del ministero della Salute, è l'Emilia Romagna, stavolta, la regione con il maggior numero di casi nell'arco di

una giornata, pari a 51, buona parte dei quali accertati su persone di rientro dall'estero. Seguono il Veneto con un'impennata di 48 infezioni, e la Lombardia, dove ieri sono stati conteggiati 33 positivi e, per la prima volta dal 22 febbraio, zero

vittime. I contagi accertati in Italia dall'inizio dei controlli salgono adesso a quota 244.434, di cui 35.045 deceduti e 196.949 guariti. Tra i 12.440 malati attuali, 11.648 si trovano in isolamento domiciliare, 743 ricoverati con sintomi e 49 in te-

rapia intensiva.

Intanto, sul fronte dell'altra emergenza, quella della gestione del flusso migratorio che dall'inizio dell'estate sta complicando il monitoraggio sanitario, oggi, a Lampedusa, è prevista la visita del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. A distanza di una settimana dal sopralluogo del governatore della Sicilia Nello Musumeci, che dall'isola delle Pelagie aveva chiesto a Roma la proclamazione dello stato d'emergenza, e dopo che anche il sindaco di Lampedusa, Totò Martello, era tornato a evidenziare i rischi legati all'epidemia e ai continui sbarchi, il capo del Viminale ha chiamato il primo cittadino garantendo che si sarebbe fatta portavoce con il presidente del Consiglio per un incontro volto ad esaminare le richieste e a stabilire le misure da attuare.

Il tutto, mentre continuano le fughe dei migranti dai centri di accoglienza sparsi per l'Italia. Ieri mattina, 20 persone che nei giorni scorsi

erano state trasferite a Taranto proprio da Lampedusa, sono riuscite a scappare dall'hotspot cittadino, e qualche ora prima, di notte, a Gualdo Cattaneo, in provincia di Perugia, 25 dei 25 tunisini arrivati giovedì scorso da Agrigento su disposizione del governo, hanno lasciato la struttura ricettiva che li ospitava per il periodo di quarantena, nonostante le preoccupazioni sanitarie espresse dal sindaco della città umbra. Sul posto è stata subito organizzata una task force per le ricerche, ma fino a ieri solo due migranti sono stati rintracciati. La zona, è caratterizzata da numerose strade comunali e vicinali, ha sottolineato il primo cittadino di Gualdo, Enrico Valentini, ribadendo di essere stato avvisato del trasferimento degli ospiti «solo all'ultimo momento e via email dal Viminale». La prefettura di Perugia ha specificato che i tunisini sono stati sottoposti in Sicilia a test sierologici, tutti negativi.

(*A.D.O*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polizia in campo. Nel weekend controlli anti Covid in tutta Italia

POLITICA NAZIONALE



L'Europa divisa sul conto da pagare Conte avverte: «Qui crolla tutto»

Patrizia Antonini BRUXELLES

Un Risiko infernale, giocato sull'orlo dell'abisso. Cala la sera su Bruxelles e del vertice europeo dei record, arrivato al suo terzo giorno di frenetiche trattative, non si vede la fine. Tutto resta appeso ad un grande punto interrogativo, come il destino dell'Unione, messo davanti a un bivio dall'impatto nefasto della pandemia da Covid-19. Nel piatto, alla cena dei leader convocata dopo una giornata di incontri a geometria variabile, viene servito un Recovery Fund con una dotazione molto assottigliata di sussidi: dai 500 miliardi della proposta iniziale presentata da Charles Michel a 350, ultima offerta «prendere o lasciare» dei Frugali (Olanda, Svezia, Danimarca, Austria) a cui si è aggiunta anche la Finlandia. Una sforbiciata di 150 miliardi nonostante il pressing pesante dei mediatori, Angela Merkel ed Emmanuel Macron in primis, determinati a bloccare l'asticella dei tagli a 400 miliardi.



A muso duro

Un boccone troppo amaro da mandare giù per i Mediterranei in generale e per Giuseppe Conte in particolare, chiamato anche a dire sì alla possibilità di un meccanismo di controllo degli Stati sugli esborsi in base all'attuazione dei piani nazionali di riforma. Un punto su cui in giornata le delegazioni italiana e olandese hanno negoziato testa a testa, assieme agli esperti del servizio legale della Commissione, per trovare una soluzione. «Vi state illudendo che la partita non vi riguardi: le risorse di cui ragioniamo sono il minimo indispensabile», dice a muso duro Conte a Rutte nel pomeriggio. Ma «se lasciamo che il mercato unico venga distrutto, tu forse sarai eroe in patria per qualche giorno, ma dopo qualche settimana sarai chiamato a rispondere pubblicamente davanti ai cittadini europei», avrebbe detto il presidente del Consiglio. Di fronte alla prospettiva di mettere in comune il debito per salvare il salvabile del progetto europeo però Rutte non demorde, guardato a vista dal suo Parlamento (dove non ha la maggioranza), che sull'accordo si dovrà esprimere.

Faccia a faccia continui

La girandola di incontri che ha tenuto banco per tutta la giornata, in tutti i formati possibili - compreso quello dei Mediterranei (Italia, Grecia, Spagna e Portogallo) ed i Frugali più la Finlandia - ha avvicinato le posizioni, ma non ancora abbastanza. E la posta da 500 miliardi di euro è andata man mano calando, in una guerra di cifre al ribasso: prima 450 miliardi, poi 420, poi ancora 375, una cifra sempre troppo alta per i nordici, ora pronti a chiudere con 350 miliardi di sovvenzioni e altrettanti di prestiti. Posto sempre che tutti gli altri tasselli, compresa la governance e la condizionalità sullo stato di diritto, vadano nella direzione da loro auspicata. Già perché anche le altre partite nella partita restano aperte. Da un lato il match Rutte-Conte sul veto: insindacabile per Rutte, inaccettabile per Conte. Dall'altro la battaglia tra l'olandese e l'ungherese Viktor Orban su un meccanismo che apre e chiude i rubinetti degli aiuti in base al rispetto dello Stato di diritto: una condizione irrinunciabile per Rutte, impraticabile per il leader magiaro.

Orban alza il muro

Tra veti incrociati e resistenze, la ripresa dei lavori in plenaria, originariamente prevista con la colazione di lavoro alle 12 con una nuova proposta di Michel è slittata di ore, fino alla cena delle 19.20, quando finalmente i 27 si sono seduti di nuovo attorno allo stesso tavolo e decidere se proseguire ad oltranza con la trattativa nella notte oppure darsi un nuovo appuntamento tra una settimana, col rischio di veder infuriare le speculazioni dei mercati contro i Paesi economicamente più deboli. Un'opzione rigettata da più parti, dal portoghese Antonio Costa («un no deal sarebbe un brutto segnale per l'Europa») allo sloveno Janez Jansa, all'ungherese Orban, che ha fatto sapere di aver prenotato l'hotel a Bruxelles per una settimana. «È arrivata l'ora dell'accordo», twitta la belga Sophie Wilmes. «Ma non sarà ad ogni costo», chiosa Macron.

Accordo possibile

A sera la strada è ancora in salita: si tratta a oltranza con Olanda, Danimarca, Svezia, Austria e Finlandia, che chiedono di tagliare 150 miliardi dalla proposta originaria di 500 miliardi di sussidi post-Covid. Per il premier italiano è imperativo portare a casa un Recovery fund non ridimensionato, mantenere le aspettative della vigilia. E il volto teso testimonia la difficoltà del momento. Al terzo giorno di negoziato Conte arriva dopo una nuova chiacchierata notturna, al bar dell'albergo che li ospita, con Angela Merkel e Emmanuel Macron. A un certo punto si unisce anche la presidente della Commissione Ue Ursula Von Der Leyen. È da lei che i negoziatori italiani si sarebbero aspettati un sostegno più forte nella battaglia sulla governance di Next Generation Eu, cioè sul meccanismo di valutazione dell'attuazione delle riforme da parte dei singoli Stati. Rutte vuole una decisione unanime del Consiglio europeo, Conte non intende transigere e spinge per una decisione a maggioranza, anche se vorrebbe che le decisioni fossero prese dalla Commissione europea. È scritto nei trattati, insiste, evocando ricorsi alla Corte di Giustizia Ue. Nel pomeriggio gli sherpa italiani e quelli olandesi cercano un compromesso, con al tavolo gli esperti giuridici della commissione. Ma ai tavoli politici Conte è il più intransigente: è così che la battaglia con Rutte diventa un corpo a corpo (con Viktor Orban, in lite con Rutte sulla condizionalità del rispetto dello Stato di diritto per accedere ai fondi, a tifare per l'italiano).

La partita del premier

L'umore del premier volge al pessimismo a metà mattinata, quando rimette piede in Consiglio europeo. Ma la sua «determinazione», assicura chi lo accompagna, è intatta. In un negoziato che minaccia di proseguire a oltranza, anche oltre l'apertura dei mercati di oggi, Conte non può e non vuole mollare. Da Roma arrivano messaggi di sostegno dei giallorossi e anche di un partito «responsabile» come Forza Italia.

Come supplenti

Asili e materne, maestri anche senza laurea

Valentina Roncati ROMA

Alle scuole materne e alle elementari potranno arrivare come supplenti degli studenti in Scienze della formazione primaria se non si troveranno supplenti già laureati e abilitati pronti a ricoprire la cattedra. Lo prevedono le nuove Graduatorie provinciali per le supplenze (Gps), varate con ordinanza firmata da Lucia Azzolina lo scorso 13 luglio. Chi potrà insegnare in qualità di supplenti nella scuola dell'infanzia e primaria saranno gli studenti in Scienze della formazione primaria iscritti al terzo, quarto o quinto anno di Scienze della formazione primaria. Il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina fa notare che «sono studenti già in possesso delle competenze derivanti dallo svolgimento del tirocinio». Una scelta che non è piaciuta al Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ma che è considerata «sensata e opportuna» dalla Cisl. «Si gestisce una situazione di emergenza - spiega Maddalena Gissi segretaria della Cisl Scuola - i laureandi non entrano a far parte delle graduatorie ma di una fascia distinta ed aggiuntiva utilizzabile solo in subordine quando non sia più possibile attingervi per mancanza di aspiranti. In fondo è quanto oggi avviene con le cosiddette Mad, messe a disposizione». A preoccupare i sindacati sono piuttosto le novità prodotte dalle nuove graduatorie che vedranno circa un milione le persone (forse anche di più) produrre domanda di inserimento per le supplenze nella scuola, in piena estate. Pur essendo prodotte in formato elettronico, le istanze dovranno infatti essere verificate e controllate dagli uffici scolastici territoriali. «Il tempo per la verifica delle domande è talmente limitato che risulterà insufficiente anche ipotizzando il ricorso alla collaborazione con le scuole. Peraltro queste ultime si trovano con il personale assunto a tempo determinato ormai licenziato al 30 giugno e quello ancora in servizio in ferie da consumarsi, per legge, entro il 31 agosto. Ovviamente anche il personale di ruolo sarà coinvolto dalle ferie», fa notare Maddalena Gissi. Tutto ciò desta grandi preoccupazioni circa la possibilità di avere le graduatorie disponibili in tempo utile. A meno di ipotizzare un controllo non cogente da parte degli uffici: cosa che rischia di produrre una serie infinita di variazioni alle graduatorie con la necessità di revocare eventualmente i contratti. «Insomma, comunque la si voglia vedere, il personale docente difficilmente potrà essere in cattedra per il 14 settembre e men che meno per il 7 settembre per le operazioni di recupero o potenziamento. La continuità didattica rischierà di essere interrotta in qualsiasi momento, a causa delle rettifiche ai punteggi e alle posizioni in graduatoria», prosegue Gissi.

Per la Uil scuola «con un colpo di spugna viene modificato il regolamento supplenze e si modificano le tabelle di valutazione intervenendo su criteri e punteggi. Punteggi già cristallizzati che invece verranno modificati a danno dei docenti che, in tanti casi, vedranno i propri modificati con un totale sconvolgimento delle posizioni in graduatoria. Un provvedimento che coinvolgerà oltre un milione di aspiranti, che in piena estate, si appresteranno a produrre domanda di inserimento/aggiornamento. Di certo la Ministra non ha scelto il momento giusto per cercare di semplificare le procedure di aggiornamento delle graduatorie». Per la Flc Cgil, «il confronto è avvenuto con tempi troppo stringati, avremmo dovuto essere convocati per tempo per poter affrontare in maniera più attenta tutti i profondi cambiamenti proposti nell'ordinanza, ci sono stati dei passi avanti ma su diverse questioni siamo contrari». E intanto proseguono i lavori del Commissario all'emergenza Domenico Arcuri per fare avere agli studenti entro i primi di settembre i nuovi banchi monoposto. Sono previsti, per gli studenti delle medie e delle superiori, anche sedute didattiche di tipo innovativo ovvero attrezzate per un uso didattico multifunzionale, munite di almeno 5 ruote, un ripiano di lavoro mobile e un ripiano porta libri o porta zaino.

Allarme movida, chiuse le piazze E nel mondo boom di contagi

Rosalba Martinez Roma

Mentre nel resto del mondo la situazione si fa sempre più grave, in Italia rimangono forti motivi di preoccupazione dovuti principalmente ai nuovi focolai, alle movide e ai casi che arrivano dall'estero.

Lazio, movida nel mirino

A impensierire sono anche le movide e i casi che arrivano dall'estero, al punto che l'assessore del Lazio, Alessio d'Amato, avvisa che se non verranno indossate le mascherine si può ipotizzare una nuova «stretta». Diciassette sono i nuovi malati nel Lazio, 10 di importazione: 6 casi sono di nazionalità del Bangladesh, un caso dall'Iraq, due dal Pakistan e uno dall'India. «Rivolgo un appello all'utilizzo della mascherina o si dovrà richiudere. Non possiamo tornare indietro e disperdere gli sforzi fatti fin qui - ha detto ieri l'assessore regionale alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato - dobbiamo usare la mascherina o rischiamo nuovi casi come in Catalogna». A Roma, dopo essere stato chiuso sabato il mercato Esquilino per mancate condizioni di sicurezza, l'altra notte sono stati messi i sigilli alle principali piazze della movida nelle zone di Trastevere, San Lorenzo e rione Monti per contrastare assembramenti e comportamenti scorretti che impedivano di fatto l'osservanza delle disposizioni previste per la limitazione del contagio.



Controlli nel Belpaese

In tutta Italia sono proseguiti nella fine settimana i controlli anti Covid da parte delle forze di polizia: sabato - fa sapere il Viminale - sono state verificate quasi sessantamila persone, ventidue sono state sanzionate e due denunciate per inosservanza della quarantena.

All'estero il Covid non arretra

Nel resto del pianeta il Covid non solo non accenna ad arretrare ma fa segnare nuovi record negativi. Record di casi positivi in Spagna, le zone più colpite sono Aragona e Catalogna. La Francia non esclude di chiudere i confini con Madrid. I nuovi contagi nel mondo sono stati 259.848 casi in 24 ore. È il più grande incremento in un giorno dall'inizio della pandemia, fa sapere l'Organizzazione mondiale della sanità. I maggiori aumenti sono stati negli Stati Uniti, in Brasile, in India e in Sudafrica. Il bilancio globale delle vittime è salito di 7.360, il più grande aumento giornaliero dal 10 maggio. Gli Stati Uniti hanno superato i 140 mila morti da Covid-19. Secondo i dati della Johns Hopkins University i decessi sono 14.225, mentre il totale dei casi di contagio dall'inizio della pandemia sono oltre 3,7 milioni. Los Angeles è sull'orlo del lockdown, mentre Trump, che annuncia tele-comizi al posto dei mega raduni elettorali, parla però di «dati fuorvianti» perché negli Usa, a suo dire, «si fanno troppi tamponi».

In Texas 85 bimbi infetti

Ottantacinque bambini sotto i 12 mesi di età sono risultati positivi al Covid-19 nella contea di Nueces in Texas, diventato uno dei nuovi epicentri della pandemia negli Usa. A Nueces il numero di nuovi casi è salito vertiginosamente in questo mese di luglio dopo che la curva dei contagi si era appiattita. Il virus ha contagiato decine di bambini e le autorità locali stanno lanciando appelli a indossare le mascherine e rispettare il distanziamento sociale. «Abbiamo 85 bambini sotto l'anno di età, che nella contea di Nueces sono risultati positivi al Covid», ha annunciato il direttore della Salute pubblica della contea, «aiutateli per favore a fermare la diffusione del contagio».

Germania, festa-Covid con rissa

Migliaia di giovani si sono riuniti all'aperto per una «festa-Covid» in pieno centro a Francoforte l'altra notte. Quando è scoppiata una rissa fra alcune decine di persone, verso le 3 del mattino, è stato necessario un intervento della polizia; respinto con lanci di bottiglie che hanno ferito 5 agenti, ha portato all'arresto di 39 persone. Tutto è avvenuto nella piazza dell'Opèra, che è il luogo di incontro dei giovani in assenza di bar e locali notturni per evitare gli assembramenti. Erano circa 3 mila a inizio serata, ma ne erano rimaste solo alcune centinaia quando è esplosa la rissa che ha coinvolto una trentina di persone, secondo quanto riferito dalla polizia di Francoforte, che ha anche stigmatizzato gli applausi al ferimento dei poliziotti colpiti da una «pioggia di bottiglie». Il comportamento dei giovani violenti è stato definito «inaccettabile» dal sindaco della città Peter Feldmann, che ha chiesto più polizia quando si verificano questi assembramenti spontanei.

Milano. L'inchiesta sulla compravendita a prezzo gonfiato di un immobile in Lombardia

Fondi della Lega, il gip decide: il prestanome deve stare in cella

Custodia cautelare per Luca Sostegni che ha cominciato a collaborare con i magistrati. «Ma quei soldi mi spettavano»

Igor Greganti MILANO

«Scoperchio il pentolone, che può fargli danni assurdi». Così diceva intercettato Luca Sostegni, presunto prestanome nell'affare della vendita alla partecipata regionale Lombardia Film Commission di un capannone a Cormano, nel Milanese, che fece uscire dalla casse della fondazione 800mila euro. Soldi arrivati in parte a tre commercialisti vicini alla Lega, Michele Scillieri, Alberto Di Rubba e Andrea Manzoni, e in parte passati per una rete di società, tra cui la fiduciaria Fidirev su cui i pm stanno indagando, anche con una rogatoria in Svizzera, in un'inchiesta che corre parallela a quella genovese sul riciclaggio dei famosi 49 milioni di euro del Carroccio.

Era il 9 giugno scorso quando Sostegni, 62 anni e liquidatore di società, secondo i pm, appositamente «spolpate», spiegava al telefono a Scillieri «come non comprendesse la ragione per la quale» Di Rubba e Manzoni, il primo anche ex presidente della Lombardia Film Commission, «preferissero, per risparmiare "pochi soldi", fare "scoperchiare il pentolone"». Lui avrebbe chiesto 50mila euro in cambio del silenzio, ne avrebbe ottenuti 25mila, ma nel frattempo mercoledì scorso è stato fermato dal Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf mentre stava per scappare in Brasile. Ieri il gip Giulio Fanales, su richiesta dell'aggiunto Eugenio Fusco e del pm Stefano Civardi, ha convalidato il fermo e disposto la custodia in carcere per il 62enne con le accuse di concorso nel peculato ed estorsione (è anche indagato per tentata estorsione e reati fiscali). Sostegni, difeso dai legali Vincenzo Lepre e Daniela Pulito, già da sabato a San Vittore ha cominciato a fare ammissioni e a collaborare con i pm che lo interrogheranno nuovamente la prossima settimana. Inquirenti che puntano ad individuare altre operazioni messe in piedi da Scillieri e dagli altri due professionisti, tutti indagati ed ex revisori contabili per la Lega, e che fine abbia fatto la tranche di soldi passata per Fidirev (250mila euro). In più si aggiunge il sospetto di «fondi neri».

L'ordinanza del gip certifica che «l'operazione» che portò la LFC a comprare a prezzo gonfiato, tra il 2017 e il 2018, l'immobile ebbe «natura sostanzialmente appropriativa», con Di Rubba e i «suoi sodali» che si impossessarono «del capitale giacente sul conto della fondazione, vincolato alla destinazione pubblicitaria». Ottocentomila euro, su uno stanziamento della Regione di un milione, che vennero versati all'Immobiliare Andromeda, gestita di fatto da Scillieri. Società che poco prima aveva acquistato lo stesso capannone per la metà del prezzo, 400mila euro, dalla Paloschi srl, di cui era liquidatore Sostegni.

Dal suo ruolo di presidente all'epoca della fondazione, Di Rubba avrebbe costruito un avviso per la ricerca di una sede sulle caratteristiche del capannone in pancia alla società dell'amico Scillieri. E avrebbe, secondo il gip, pure mentito «deliberatamente in ordine alle attuali condizioni del complesso immobiliare». A fine 2017 la fondazione fece fare anche una perizia con dati «divergenti in modo significativo da quelli catastali». E pagò «l'intero prezzo» con «oltre nove mesi di anticipo rispetto alla conclusione del contratto definitivo di compravendita». Infine, agli atti anche un appunto trovato in una valigia di Sostegni con i conti su ciò che aveva avuto e che doveva avere: «25.000 (5.000) - mercoledì 15 Euro 7.000 - rimanenza 18.000 - a partire dal 20 settembre ogni 20 gg circa». Non fu estorsione, a suo dire, perché «erano soldi che mi spettavano».

